

Riscoprendo *Pons Drusi*: il sito archeologico di Gries-Bolzano

Mappe e fonti letterarie greco-latine

Francesca Boldrer

Tra le recenti scoperte archeologiche avvenute in Alto Adige negli ultimi anni relative all'epoca romana, una delle più importanti e suggestive è indubbiamente quella effettuata a Bolzano, nel quartiere di Gries,¹ annunciata nel 2016 con successiva musealizzazione nel 2018 come Museo *Pons Drusi*. Il sito contiene reperti di varie epoche a partire dal I sec. d.C., assai vicini cronologicamente alla fondazione del primo insediamento romano nella conca di Bolzano, avvenuta nel 15 a.C. durante e dopo la guerra tra Reti e Romani, il *Bellum Raeticum*, menzionata più volte dal biografo latino Svetonio.² In essa si distinse il comandante Druso (38-9 a.C.), incaricato dal *princeps* Augusto, suo padre "adottivo",³ di risalire la valle dell'Adige verso le Alpi,⁴ e dal quale derivò il toponimo *Pons Drusi* ("il ponte di Druso"), identificato con il luogo dove sorge l'attuale città di Bolzano.

La vicenda storica è documentata da varie fonti latine e soprattutto, in lingua greca, da Cassio Dione (Nicea, II-III d.C.), che nella sua *Storia romana* in ot-

¹ In occasione della costruzione del centro anziani "Grieserhof" nel sito di proprietà della Congregazione delle Suore Terziarie di San Francesco e della Fondazione St. Elisabeth.

² Vd. *Claud.* 1,3 *Drusus* [...] *dux Raetici, deinde Germanici belli* («Druso, comandante della guerra retica e di quella germanica»); *Tib.* 9,1 *exin Raeticum Vindelicumque bellum, inde Pan- nonicum, inde Germanicum gessit [Tiberius]* («dove la vittoria è attribuita a Tiberio, fratello di Druso, che proseguì e concluse la guerra anche contro i Vindelici»).

³ Druso (Nerone Claudio Druso), noto anche come Druso maggiore per distinguerlo dal nipote, era nato, come il fratello Tiberio (futuro imperatore), da Livia e da Tiberio Claudio Nerone, e fu allevato da Augusto (benché non risulti da lui adottato ufficialmente), che ne aveva sposato la madre poco prima della sua nascita (cfr. Svetonio, *Claud.* 1,1) e che lo avviò precocemente alla carriera militare e politica.

⁴ Cfr. F. Boldrer, *L'iter di Druso attraverso le Alpi: tra storia e letteratura*, in *Itinerari e itin- eranti attraverso le Alpi: dall'Antichità all'Alto Medioevo*, a cura di L. de Finis, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, pp. 75-84.



Druso maggiore (da Roselle, Museo di Grosseto)

Verosimilmente *Pons Drusi* fu dapprima un accampamento o *statio* militare, divenne poi una *mansio* (luogo di permanenza, dal lat. *maneo* “rimango”, anche “pernotto”) e si trasformò rapidamente in un centro abitato con edifici non di rado prestigiosi, come risulta dagli ultimi ritrovamenti risalenti al I sec. d.C. Soprattutto fu un punto di riferimento “stradale”: il toponimo, legato nel nome al comandante romano, è attestato nella *Tabula Peutingeriana* (segmento IV.3), la carta romana (ora patrimonio UNESCO) che raccoglie le mappe della rete viaria imperiale, probabilmente basata su quella predisposta nel I sec. a.C. da Marco Agrippa, generale e collaboratore di Augusto. Dalla *Tabula* risulta che *Pons Drusi* – nella carta *Ponte Drusi* in caso ablativo (compl. di luogo) – era l’ultimo centro abitato prima dei rilievi montuosi lungo la valle dell’Adige all’imbocco di quella dell’Isarco (come mostra l’orografia rappresentata graficamente), situato tra *Tridentum* e *Sublavio* (Chiusa/Colma o Ponte Gardena)¹⁰ a una di-

stanza da *Tridentum* di XL miglia romane¹¹ (la cifra indicata nella mappa), ovvero 59 chilometri circa, quale è appunto la misurazione attuale.¹²

I resti e i reperti ora visibili al Museo *Pons Drusi* risultano interessanti per comprendere la vita quotidiana privata e forse anche pubblica di questo territorio nel mondo antico. Nel nuovo sito archeologico sono emersi elementi di un’abitazione privata con peristilio, di cui sono visibili muri fino a due metri di altezza, una vasca per l’acqua, tracce di riscaldamento pavimentale, tessere musive, affreschi con soggetti mitologici (Atena, Marsia e Apollo), decorazioni con motivi floreali e vegetali (tra cui un frammento con immagini di palme, che mostra il gusto, diffuso negli interni di *domus* romane, per scene

¹⁰ Vd. B. Maurina, *Una mansio romana a Ponte Gardena?*, in *Studia archaeologica Monika Verzàr Bass dicata*, Trieste, EUT, 2015, pp. 117-130.

¹¹ Un miglio romano equivaleva a 1.478,5 metri.

¹² Bisogna peraltro segnalare che *Pons Drusi* non compare invece nell’*Itinerarium Antonini*.



Museo Pons Drusi, resti di edificio

di giardino), e altri elementi che attestano gli arredi del complesso in epoca romana. Tra i reperti sono presenti monete che spaziano da un denario di Giulio Cesare del 47 a.C. a un asse commemorativo del divo Augusto e altri *nummi* fino al periodo dell'imperatore Teodosio, e molti utensili di uso quotidiano (lame, chiodi, elementi di bardatura, fibule, fusaiole, lucerne, fine vassellame da tavola, anfore), nonché oggetti di ornamento, che testimoniano lo svolgimento di varie attività, il benessere e il senso estetico degli abitanti del luogo nella prima età imperiale.

Simili strutture evolute con varietà di reperti sono state riscontrate anche altrove a Bolzano e nel circondario, e forniscono testimonianze preziose sulle varie fasi antiche di popolamento del territorio. In particolare, merita attenzione la *villa rustica* portata alla luce tra gli anni 2005 e 2013 a San Paolo (Appiano) e datata al IV sec. d.C.¹³ Al I sec. d.C. risalgono invece i rinvenimenti effettuati nel 1981 a Bolzano, sempre a Gries in vicolo della Fossa: si tratta di

¹³ Vd. F. Boldrer, *La villa romana di Appiano tra archeologia e letteratura*, in "Il Cristallo" LIX n. 2, ottobre 2017, pp. 135-141.

materiale appartenente a un edificio di notevole pregio architettonico con colonne e *hypocaustum*, risalente alla prima età imperiale, e di una *villa* del III sec., con tracce di pittura, mosaici, marmo e oggetti sia di uso quotidiano che preziosi (tra cui anelli e una gemma con l'effigie di Ercole).¹⁴ Si conferma così la presenza di una zona residenziale romana con abitazioni elaborate nella struttura e ricche di decorazioni.

Oltre a ciò, nei più recenti scavi di Gries è emerso ora, vicino alla villa, un elemento architettonico insolito e di particolare rilievo, un basamento monumentale di un edificio pubblico, il primo rinvenuto in Alto Adige, originariamente rivestito in marmo (come mostrano le lastre recuperate) e di cui restano elementi ornamentali quali frammenti di colonna e capitelli in materiale di origine trentina (marmo, calcare). L'importanza dell'edificio risulta anche dalla posizione sopraelevata rispetto alla zona circostante, soggetta alle piene provocate dal vicino torrente Talvera e dal confluente rio Fago.¹⁵ Non ne è ancora chiara la funzione: le interpretazioni oscillano tra l'ipotesi che si trattasse di un tempio oppure di un monumento.

Nel primo caso, esso può richiamare alla memoria un precedente rinvenimento a Gries (in vicolo Bersaglio) negli anni sessanta di una statuetta acefala di Diana in marmo bianco di Lasa e datata II sec. d.C.¹⁶ Si tratta di una divinità del *pantheon* greco-latino (assimilata ad Artemide) legata alla luna e alle selve, onorata spesso in luoghi montani e lacustri, come la Diana *Nemorensis* ("silvestre") venerata in un bosco sacro presso il Lago di Nemi, nella zona dei Colli Albani (Lazio). Inoltre, tale dea fu celebrata con particolari onori in età augustea, assieme al dio e fratello Apollo (Febo), nato anch'egli da Giove e Latona, e particolarmente caro ad Augusto, che gli eresse un celebre tempio sul Palatino nel 28 a.C.¹⁷ Proprio pochi anni prima della fondazione di *Pons*

¹⁴ Vd. M. Bonfanti, L. Dal Ri, *Lo scavo di Gries Vicolo della Fossa*, in *Scavi nella conca di Bolzano e nella Bassa Atesina 1976-1985*, Bolzano, ed. Assessorato di Bolzano, 1985, pp. 23 ss.; L. Dal Ri, *Archäologie in Bozen-Gries*, in «Der Schlern», 81, 2007, pp. 10-29; L. Dal Ri, S. Di Stefano, *Lo scavo di una struttura abitativa a Bolzano/Pons Drusi*, in *Archeologia romana in Alto Adige. Studi e contributi*, Bolzano/Vienna, Folio ed., 2002, pp. 644 ss.

¹⁵ Vd. Trentini, *op. cit.*, p. 23.

¹⁶ Vd. A. Trafojer, *Antiker Statuenfund in Gries*, «Der Schlern» 44, 1970, p. 32; N. Rasmus, *Bolzano. Notizie sulle origini e sullo sviluppo del centro storico* (esposizione nel Museo Civico), Bolzano 1976, p. 9; R. Lunz, *Vorgeschichtliche Siedlungsspuren im Bozner Talkessel*, in AA.VV., *Bolzano. Dalle origini alla distruzione delle mura*, cur. R. Lunz, L. Dal Ri, Bolzano, Athesia, 1991, pp. 62 s.

¹⁷ Vd. F. Boldrer, *Augusto e il tempio di Apollo Palatino: tradizione e innovazione (con lettura di Properzio 2,31)*, in «*Saeculum aureum. Tradizione e innovazione nella religione romana di epoca augustea*», a cura di I. Baglioni, vol. II, Roma, Quasar, 2016, pp. 41-62.



Reperti al Museo Pons Drusi

Drusi, a entrambe queste due divinità venne dedicato il *Carmen saeculare*, un canto propiziatorio composto da Orazio ed eseguito da un coro maschile e femminile a Roma nella cerimonia dei *ludi saeculares* che celebravano il nuovo *saeculum* (un ciclo di circa 110 anni) nella speranza di pace e di prosperità. Quanto al culto nel territorio atesino, a Diana risulta dedicato un altare di età romana rinvenuto a Parcines, conservato al museo *Ferdinandeum* di Innsbruck,¹⁸ e a *Tridentum* (sul Dos Trento) fu scoperta in scavi ottocenteschi una lapide dedicata a Diana (oltre che a Mercurio e a Saturno), ora al museo del Castello del Buonconsiglio.

Nel caso in cui, invece, il basamento citato possa appartenere a un monumento, si è supposto che esso sia stato realizzato a ridosso della conquista delle Alpi, forse a cura dello stesso Druso, nel 15 a.C. Tuttavia l'esame delle fonti storico-letterarie potrebbe suggerire un'ipotesi diversa, ovvero che si

¹⁸ Vd. W. Sölder, *Streiflichter auf die Antiquitätensammlung des Ferdinandeums [...]*, in G. Kaufmann, A. Putzer (edd.), *Lost & found. Archeologia in Alto Adige prima del 1919*, Bolzano, Athesia, 2019, p. 56.

tratti di un monumento commemorativo innalzato dopo la prematura morte di Druso, avvenuta in Germania nel 9 a.C. e che suscitò commozione e partecipazione in Italia e nelle province settentrionali con numerosi atti di omaggio a suo ricordo, sia immediati che duraturi nel tempo (vd. *infra*). Sembra utile, a questo proposito, approfondire il particolare toponimo *Pons Drusi*.

Indubbiamente esso spicca, rispetto a quello di altri centri romani, per la sua forma, composta da due elementi, e per il riferimento a un personaggio storico. Come è stato notato,¹⁹ riguardo alla prima parte del nome (*pons*), il collegamento a un ponte non è in verità insolito come nome di insediamenti fondati presso corsi d'acqua, come nel caso di *Pons Aeni* (il "ponte sull'Inn"), situato sul versante opposto delle Alpi e identificato con l'attuale Pfaffenhofen in Alta Baviera (da non confondere con Innsbruck),²⁰ dove un ponte, posto sulle vie tra *Augusta Vindelicum* e *Iuvavum* (Salisburgo),²¹ univa le regioni della Retia e del Norico.

Quanto al legame del toponimo con un personaggio di rilievo politico-militare, da una parte esso può ricordare la prassi di Augusto di derivare dal proprio appellativo *Augustus* (attribuitogli dal senato nel 27 a.C.) il nome di insediamenti di nuova fondazione, secondo un uso che ricorda quello di sovrani orientali o comandanti greci (da loro influenzati), tra cui soprattutto Alessandro Magno – assai ammirato dal *princeps* romano²² – fondatore della celebre città egizia di Alessandria (nel 332-331 a.C.), nonché di altre città omonime. Peraltro, presso i Romani, al toponimo *Augusta* venne spesso aggiunto quello del popolo locale, come nel caso di *Augusta Taurinorum* (Torino), fondata nel 28 a.C. e, come detto, di *Augusta Vindelicum* (15 a.C.), oppure un epitetto, come *Augusta Emerita* (Mèrida in Spagna, 25 a.C.) e *Augusta Praetoria* (Aosta, 24 a.C.).

D'altra parte, considerato l'accentramento di Augusto nella propria persona di quasi tutte le onorificenze e dediche di celebrazioni pubbliche, sembra assai

¹⁹ Vd. G. Conta, *La conca di Bolzano in età romana: elementi di geografia storica*, in AA.VV., *Bolzano. Dalle origini...*, cit., p. 75, e *ibid.* G. Rosada, *Per una metodologia di ricerca storico-archeologica in area montana: il comprensorio di Bolzano-Bozen e alcuni problemi topografici*, p. 83.

²⁰ Pur avendo lo stesso significato in tedesco, la città di Innsbruck corrisponde al *castrum* romano di *Veldidena*, indicato nella *Tabula Peutingeriana* (ora quartiere di Wilten).

²¹ Sito celtico occupato dai Romani nel 15 a.C. e divenuto *municipium* sotto l'imperatore Claudio.

²² Vd. Suetonio, *Aug.* 18.

singolare – a ben vedere – che egli autorizzasse la denominazione di un insediamento, per quanto minore, in favore di un personaggio diverso da sé. In particolare al tempo delle guerre alpine, Augusto legò generalmente al proprio nome tutte le vittorie riportate «sia sotto il suo comando che sotto i suoi auspicii» (*ductu auspiciisque*), tacendo quello dei luogotenenti, come risulta tra l'altro dal *Tropaeum Alpium*, il monumento eretto nel 7-6 a.C., a La Turbie (Francia). Anche in altri documenti e resoconti storici il merito del *Bellum Raeticum* (*Vindelicumque*) viene attribuito a lui stesso o eventualmente a Tiberio (che proseguì e concluse la guerra muovendo da ovest contro i Vindelici), invece (o prima) che a Druso.²³

Inoltre, pare difficile che Augusto volesse ricompensare Druso in una forma così eclatante – la dedica di un centro abitato – anche perché il *Bellum Raeticum* era la prima e parziale vittoria (completata dal fratello) del giovane comandante. Solo in seguito, peraltro non molti anni dopo, l'abilità militare di Druso fu confermata in quattro spedizioni in Germania tra il 12 e il 9 a.C., in cui egli si spinse fino all'Elba. Del resto Augusto fu parco di onorificenze, sia in generale²⁴ che in particolare, verso i suoi familiari – per una sua rigida scelta educativa, e forse per timore di rivalità politica –, anche verso Druso, che pure era il suo figliastro preferito (e possibile erede, se non fosse morto prematuramente),²⁵ al quale concesse la facoltà di celebrare un trionfo solo dopo le campagne germaniche. Tuttavia Druso non arrivò a celebrarlo poiché morì poco prima di far ritorno a Roma, nel 9 a.C. in seguito a una caduta da cavallo presso *Mogontiacum* (Mainz), presidio militare da lui fondato nel 13-12 a.C. nella Germania Superiore, dove fu raggiunto, ormai morente, dal fratello Tiberio, proveniente da *Ticinum* (Pavia) con una corsa precipitosa, ricordata da Valerio Massimo (5,5,3) e da Tacito (*ann.* 3,5,2) come esempio di *pietas* fraterna.

Storici e biografi antichi ricordano la solennità che accompagnò il rientro della salma di Druso in un corteo di militari e notabili di varie città fino alla capitale, quasi in un trionfo funebre; tra le testimonianze letterarie spicca per *pa-*

²³ Vd. Boldrer, *L'iter di Druso*, cit., p. 75 ss.

²⁴ Vd. Suet. *Aug.* 25,3 *dona militaria facilius phaleras et torques [...] quam vallares ac murales coronas, quae honore praecellerent, dabat* («come ricompense militari dava più facilmente faleri e collane [...] piuttosto che corone castrensi e murali, che avevano valore simbolico») e *Claud.* 1,5 *Augustus tanto opere et vivum dilexerit ut coheredem semper filiis instituerit* («Augusto amò Druso da vivo a tal punto da considerarlo sempre suo erede insieme ai propri figli [ovvero i nipoti, nati da Giulia e Agrippa]»).

²⁵ È nota invece la sua scarsa stima verso Tiberio; vd. Suetonio, *Tib.* 21.

thos quella di un carme poetico in versi elegiaci attribuito a Ovidio²⁶ e dedicato alla madre di Druso, la *Consolatio ad Liviam* o *Epicedion Drusi*.²⁷

Significativa, in funzione di una possibile spiegazione del toponimo *Pons Drusi*, è anche la rassegna dei successivi molteplici segni di cordoglio e di omaggio che a Druso furono tributati dopo la morte, sia da parte dei familiari che del senato e dell'esercito: Augusto e Tiberio tennero entrambi una *laudatio funebris* in sua memoria a Roma, e il primo scrisse anche una sua biografia; Druso fu sepolto nel Mausoleo di Augusto; gli fu conferito il titolo postumo di *Germanicus* trasmesso ai suoi discendenti; gli furono dedicati un arco trionfale, statue e – dai soldati – un cenotafio (*tumulus honorarius*) a *Mogontiacum* con commemorazioni annuali, come riferisce Svetonio (*Claud.* 1,3). Inoltre, in seguito, come detto, Claudio lo ricordò sui cippi miliari della *Via Claudia Augusta* – a oltre cinquant'anni dalla morte – e fece coniare monete di Druso in oro e in argento con l'immagine di un arco di trionfo e insegne trionfali.²⁸

La notizia di tali e tanti onori personali postumi, e in particolare quella del cenotafio di Mainz in una zona settentrionale strettamente legata a Druso e in un insediamento da lui fondato, potrebbero suggerire una simile destinazione anche per il monumento pubblico rivenuto a *Pons Drusi*. Inoltre, lo stesso nome della località nella conca di Bolzano, già avamposto del comandante, potrebbe forse collegarsi a questo epilogo ed essere stato assegnato al luogo dopo il 9 a.C. in segno di *pietas* e a duratura memoria per gli abitanti – in parte verosimilmente veterani di Druso –, assumendo quindi un valore commemorativo, più che celebrativo, che sembra trovare sostegno nell'intreccio di fonti archeologiche, topografiche e storico-letterarie.

²⁶ Il carme è però di datazione incerta e ritenuto dai più pseudo-ovidiano, forse dell'età di Claudio o persino opera umanistica; vd. F. Ursini, *Sul problema dell'autenticità e della datazione della Consolatio ad Liviam*, «Vichiana» 17, 2014, pp. 93-120.

²⁷ Vd. *Cons. ad Liv.* 173 s. *funera ducuntur Romana per oppida Drusi/heu facinus, per quae victor iturus erat* («viene condotto il corteo funebre di Druso – oh, sventura – attraverso le città romane dove avrebbe dovuto incedere vittorioso»).

²⁸ Vd. W. Kierdorf, *Sueton: Leben des Claudius und Nero*, Paderborn, Schöningh, 1992, p. 76 ad Suet. *Claud.* 1,3.